

# XXXI DOMENICA ORD. – B

4 novembre 2012

## Prima Lettura Dt 6, 2-6

*Dal libro del Deuteronomio*

Mosè parlò al popolo dicendo: «Temi il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni.

Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore».

## Salmo Responsoriale Dal Salmo 17

*Ti amo, Signore, mia forza.*

Ti amo, Signore, mia forza,  
Signore, mia roccia,  
mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;  
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.  
Invoco il Signore, degno di lode,  
e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,  
sia esaltato il Dio della mia salvezza.  
Egli concede al suo re grandi vittorie,  
si mostra fedele al suo consacrato.

## Seconda Lettura Eb 7, 23-28

*Dalla lettera agli Ebrei*

Fratelli, [nella prima alleanza] in gran numero sono diventati sacerdoti, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Cristo invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere

a loro favore.

Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso.

La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

## ✠ Vangelo Mc 12, 28-34

*Dal vangelo secondo Marco*

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.



Grande rispetto e ammirazione per studiosi, docenti, esperti di teologia; dedicano la vita allo studio e all'insegnamento; sono un aiuto indispensabile per noi per entrare in contatto con la Parola di Dio, spiegata e interpretata per noi.

Ma a che servirebbe tanto studio e tanta sapienza se poi non si sapesse riconoscere la fede, sostenere l'animo, illuminare la sincerità dei credenti; soprattutto se essi stessi non vivessero quello che sanno?

Gesù ha "visto" la fede di quelli che calarono dal tetto il paralitico (*Mar 2,5*), della donna sirofenicia (*Mar 7,29*), del cieco (*Mar 10,52*), della vedova che metteva nel tesoro del Tempio *due monetine, che fanno un soldo* (*Mar 12,42*) ...

Con loro Gesù non ha ragionato di teologia. Eppure anche lui aveva passato lunghi periodi di studio:

a dodici anni viene presentato come colui che stava *nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava.* (*Lc 2, 46*).

da grande *insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi* (*Mar 1,22*); *Insegnava loro molte cose in parabole* (*Mar 4,2*); *insegnava: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze,* (*Mar 12,38*).

Ma tutto era affiancato a una grande attenzione alle persone, ai loro drammi, alle loro necessità e sofferenze:

*Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, guarisci!».* (*Mar 1,41*) - *«Sento compassione di questa folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare.* (*Mar 8,2*) - *si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.* (*Mar 6,34*)...

Nella storia della Chiesa ci sembra di trovare più spesso ciò che si è fatto per difendere le formule di fede, il prestigio e il potere, che per convergere sul precetto dell'amore.

Più sul conoscere che sull'amare.

Basta pensare alle tensioni tra le prime comunità cristiane sulla natura di Gesù, le definizioni dei Concili, le scomuniche, le lotte di potere tra autorità civile e autorità religiosa; lo scisma d'oriente, lo scisma di occidente, Lutero e i Protestanti, le condanne contro il modernismo,

il comunismo, la teologia della liberazione, il relativismo...

La storia dei Concili ha affiancato sempre definizioni di fede e scomuniche per chi non vi si riconosceva.

C'è però anche un'altra storia, nascosta, silenziosa, umile, ma costante ed eroica; la riconosce *il Padre che vede nel segreto* (*Mat 6,4*); e tutti quelli che *attendono con amore la sua manifestazione.* (*2Ti 4,8*).

Quando parliamo di "Chiesa" dobbiamo riferirci di più a questa seconda vitalità, che contiene meglio l'immagine e il mistero di Dio manifestatosi in forma umana.

Nel nostro tempo è maturato un frutto nuovo: il Concilio Vaticano II non contiene scomuniche, minacce, condanne. Un frutto prodigioso che lo Spirito ha assegnato a questa nostra epoca.

Un richiamo a identificarsi in quello spirito? Un progresso nella coscienza della Chiesa? Un intuito del Papa Giovanni XXIII che così ha voluto? È la dimensione di un nuovo cristianesimo. Proibito farsi sfuggire l'occasione.

L'amore di Dio non può essere disgiunto dall'amore del prossimo. E prossimo ormai sono *gli uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione* (*Ap 5,9*).

Il mondo si è fatto piccolo. Idee, notizie, gioie e sofferenze sono immediatamente presenti dovunque, in modo virtuale, e spesso in modo reale.

Il Concilio ha dedicato a questo dialogo fra comunità la **Dichiarazione Conciliare "Nostra aetate" sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane,**

e la **Dichiarazione Conciliare "Dignitatis Humanae" sulla libertà religiosa.**

Documenti che annunciano ed esigono dai cristiani una **Fraternità universale:**

**Dal § 5 di Nostra aetate:**

*Non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati ad immagine di Dio. L'atteggiamento dell'uomo verso Dio Padre e quello dell'uomo verso gli altri uomini suoi fratelli sono talmente connessi che la Scrittura dice: « Chi non ama, non conosce Dio »* (*1 Gv 4,8*).

*Viene dunque tolto il fondamento a ogni teoria o prassi che introduca tra uomo e uomo, tra*

*popolo e popolo, discriminazioni in ciò che riguarda la dignità umana e i diritti che ne promanano.*

Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la

**DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI.**

Gesù avrebbe commentato: *«Non sei lontano dal regno di Dio».*

Ma per essere vicino, anzi dentro, per far parte del Regno di Dio, il comandamento di amare Dio e il prossimo devi viverlo con lo spirito dolce e generoso del Vangelo.

Non confondere diritti e doveri. Anche i diritti vanno amministrati con rispetto, dignità, amore. Attenzione a non confondere la carità con ciò che spetta per diritto.

I diritti sono come il limite minimo, invalicabile. La dimensione dell'amore è tutta al di là e non ha limiti.

Non possiamo rimanere spettatori estranei di un mondo in fermento, ove lo Spirito suscita sempre nuove richieste.